



La Santa Sede

BENEDETTO XVI

UDIENZA GENERALE

Aula Paolo VI

Mercoledì, 1° agosto 2007

San Basilio

II: La dottrina

Cari fratelli e sorelle,

dalla vita e dagli scritti di san Basilio – era questo l'argomento della nostra precedente catechesi – possiamo ricavare alcuni messaggi importanti e validi anche per noi oggi.

Anzitutto il richiamo al mistero di Dio, che resta il riferimento più significativo e vitale per l'uomo. Il Padre è «il principio di tutto e la causa dell'essere di ciò che esiste, la radice dei viventi» (*Om. 15,2 sulla fede*), e soprattutto è «il Padre del nostro Signore Gesù Cristo» (*Anafora di san Basilio*). Risalendo a Dio attraverso le creature, noi «prendiamo coscienza della sua bontà e della sua saggezza» (Basilio, *Contro Eunomio* 1,14). Il Figlio è l'«immagine della bontà del Padre e sigillo di forma a Lui uguale» (cfr *Anafora di san Basilio*). Con la sua obbedienza e la sua passione il Verbo incarnato ha realizzato la missione di Redentore dell'uomo (cfr Basilio, *Omelie sui Salmi* 48,8; cfr anche *Il Battesimo* 1,2,17).

Nell'insegnamento di Basilio trova ampio rilievo l'opera dello Spirito Santo. «Da Lui, il Cristo, rifulse lo Spirito Santo: lo Spirito della verità, il dono dell'adozione filiale, il pegno dell'eredità futura, la primizia dei beni eterni, la potenza vivificante, la sorgente della santificazione» (cfr *Anafora di san Basilio*). Lo Spirito anima la Chiesa, la riempie dei suoi doni, la rende santa. La luce splendida del mistero divino si riverbera sull'uomo, immagine di Dio, e ne innalza la dignità.

Guardando a Cristo, si capisce appieno la dignità dell'uomo. Basilio esclama: «[Uomo], renditi conto della tua grandezza considerando il prezzo versato per te: guarda il prezzo del tuo riscatto, e comprendi la tua dignità!» (*Omelia sui Salmi* 48,8). In particolare il cristiano, vivendo in conformità al Vangelo, riconosce che gli uomini sono tutti fratelli tra di loro; che la vita è un'amministrazione dei beni ricevuti da Dio, per cui ognuno è responsabile di fronte agli altri, e chi è ricco deve essere come un esecutore degli ordini di Dio benefattore (cfr *Omelia 4 sull' elemosina e Omelia 6 sull'avarizia*). Tutti dobbiamo aiutarci, e cooperare come le membra di un corpo (*Ep.* 203,3).

Le opere di carità sono necessarie per manifestare la propria fede: per mezzo di esse gli uomini servono Dio stesso (cfr *Regole morali* 5,2). A questo proposito, alcuni testi delle omelie basiliane restano anche oggi coraggiosi ed esemplari: «“Vendi quello che hai e dallo ai poveri” (*Mt* 19,22) ...: perché, anche se non hai ucciso o commesso adulterio o rubato o detto falsa testimonianza, non ti serve a nulla se non fai anche il resto: solo in tale modo potrai entrare nel regno di Dio» (*Omelia contro i ricchi* 1). Chi infatti, secondo il comandamento di Dio, vuole amare il prossimo come se stesso, «non deve possedere niente di più di quello che possiede il suo prossimo» (*ibid.*). «Sei povero?», domandava; «l'altro è più povero di te. Tu hai il pane per dieci giorni, lui per uno soltanto. Ciò che t'avanza ed abbonda, questo tu – come persona buona e benevola – dividilo equamente col bisognoso. Non dubitare di donare del tuo poco; non anteporre il tuo vantaggio all'emergenza pubblica! Se il tuo cibo è ridotto ad un unico pane e davanti alla porta sosta un mendicante, tira fuori dalla tua dispensa quell'unico pane e, postolo sulle mani e guardando al cielo, di' con voce lamentosa e amorevole: “Ho solo quest'unico pane che vedi, o Signore, e il pericolo della fame evidentemente incombe. Pongo però davanti a me il tuo comandamento e del mio poco offro una parte al fratello affamato. Ora tu stesso vieni in aiuto del tuo servo esposto al rischio. Conosco la tua bontà, confido nella tua potenza”» (*Omelia in tempo di fame e di siccità* 6).

Ben meritato è dunque l'elogio fatto da Gregorio di Nazianzo: «Basilio ci persuase che noi, essendo uomini, non dobbiamo disprezzare gli uomini, né oltraggiare Cristo, capo comune di tutti, con la nostra disumanità verso gli uomini; piuttosto, nelle disgrazie degli altri, dobbiamo beneficiare noi stessi, e fare prestito a Dio della nostra misericordia, perché abbiamo bisogno di misericordia» (*Discorso* 43,63). Parole, queste, ancora molto attuali. Vediamo come san Basilio è realmente uno dei Padri della Dottrina sociale della Chiesa.

Basilio, inoltre, ci ricorda che per tenere vivo in noi l'amore verso Dio e verso gli uomini è necessaria l'Eucaristia, cibo adeguato per i battezzati, capace di alimentare le nuove energie derivanti dal Battesimo (cfr *Il Battesimo* 1,3,1). E' motivo di immensa gioia poter partecipare all'Eucaristia (*Regole morali* 21,3), istituita «per custodire incessantemente il ricordo di Colui che è morto e risorto per noi» (*Regole morali* 80,22). L'Eucaristia, immenso dono di Dio, tutela in ciascuno di noi il ricordo del sigillo battesimale e consente di vivere in pienezza e fedeltà la grazia del Battesimo. Per questo il santo Vescovo raccomanda la comunione frequente, anche quotidiana: «Comunicare anche ogni giorno ricevendo il santo corpo e sangue di Cristo è cosa

buona e utile; poiché Egli stesso dice chiaramente: “Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna” (*Gv* 6,54). Chi dunque dubiterà che comunicare continuamente alla vita non sia vivere in pienezza?» (*Ep.* 93). L’Eucaristia, in una parola, ci è necessaria per accogliere in noi la vera vita, la vita eterna (*cfr Regole mortali* 21).

Infine, Basilio si interessò naturalmente anche di quella porzione eletta del popolo di Dio che sono i giovani, il futuro della società. A loro indirizzò un Discorso sul modo di trarre profitto dalla cultura pagana del tempo. Con molto equilibrio e apertura, egli riconosce che nella letteratura classica, greca e latina, si trovano esempi di vita retta. Questi esempi possono essere utili per il giovane cristiano alla ricerca della verità, del retto modo di vivere (*cfr Discorso ai giovani* 3). Pertanto bisogna prendere dai testi degli autori classici quanto è conveniente e conforme alla verità: così con atteggiamento critico e aperto – si tratta infatti di un vero e proprio «discernimento» – i giovani crescono nella libertà. Con la celebre immagine delle api, che colgono dai fiori solo ciò che serve per il miele, Basilio raccomanda: «Come le api fanno trarre dai fiori il miele, a differenza degli altri animali che si limitano al godimento del profumo e del colore dei fiori, così anche da questi scritti ... si può ricavare qualche giovamento per lo spirito. Dobbiamo utilizzare quei libri seguendo in tutto l’esempio delle api. Esse non vanno indistintamente su tutti i fiori, e neppure cercano di portar via tutto da quelli sui quali si posano, ma ne traggono solo quanto serve alla lavorazione del miele, e tralasciano il resto. E noi, se siamo saggi, prenderemo da quegli scritti quanto si adatta a noi, ed è conforme alla verità, e lasceremo andare il resto» (*Disc. ai giovani* 4). Basilio, soprattutto, raccomanda ai giovani di crescere nelle virtù: «Mentre gli altri beni ... passano da questo a quello come nel gioco dei dadi, soltanto la virtù è un bene inalienabile e rimane durante la vita e dopo la morte» (*Disc. ai giovani* 5).

Cari fratelli e sorelle, mi sembra si possa dire che questo Padre di un tempo lontano parla anche a noi e ci dice delle cose importanti. Anzitutto, questa partecipazione attenta, critica e creativa alla cultura contemporanea. Poi, la responsabilità sociale: questo è un tempo nel quale, in un mondo globalizzato, anche i popoli geograficamente distanti sono realmente il nostro prossimo. Quindi, l’amicizia con Cristo, il Dio dal volto umano. E, infine, la conoscenza e la riconoscenza verso il Dio Creatore, Padre di noi tutti: solo aperti a questo Dio, Padre comune, possiamo costruire un mondo giusto e fraterno.

Saluti:

J’accueille avec plaisir les pèlerins de langue française et je les invite à accueillir l’exemple et l’enseignement de saint Basile, pour grandir fidèlement et sans réserve sur le chemin de la vie évangélique. Bon pèlerinage à tous!

I greet all the English-speaking visitors and pilgrims present at today’s Audience, including groups from Iceland, Japan, Canada and the United States of America. I extend a special welcome to the

musicians present and to the large group from Cherry Hill, Colorado. May the peace and joy of Our Lord Jesus Christ be with you and may God bless you all!

Einen frohen Gruß richte ich an die Pilger und Besucher deutscher Sprache, besonders an die zahlreichen Jugendgruppen, unter ihnen mit besonderer Freude an die Ministranten aus dem Pfarrverband Tittmoning. Euer Besuch hier in Rom und die vielen Zeugnisse der Heiligen und Märtyrer in dieser Stadt mögen euch anspornen, selbst Zeugen für Christus zu sein und den Menschen, die unsere Hilfe brauchen, die Güte und Liebe Gottes sichtbar zu machen. Der Heilige Geist geleite euch und gebe euch Kraft!

Saludo cordialmente a los peregrinos de lengua española, en particular a los jóvenes del Movimiento Hogar de la Madre, a los colaboradores de las Religiosas de María Inmaculada, de Santander, y a los peregrinos de España, México, y otros países latinoamericanos. Llevad a vuestros hogares y comunidades el afecto y el saludo del Papa. Muchas gracias.

No ensejo destas reflexões, convido os peregrinos de língua portuguesa, mormente aos *portugueses* aqui presentes de Évora, de Lisboa e de Matosinhos, que levem deste encontro, com a fé mais avivada, o empenho de dar testemunho d'Aquele que a si próprio se designou a Verdade, Jesus Cristo. E, em Seu nome, vos abençoo.

Saluto in polacco:

Pozdrawiam pielgrzymów polskich. Witam uczestników pielgrzymki rowerowej z Rzeszowa do Rzymu. Podczas drogi mogliście poznawać piękno świata stworzonego przez Boga, uczyć się współpracy i wzajemnej troski. Niech wasz trud owocuje zbliżeniem do Boga i hartem ducha. Pozdrawiam także Siostry Elżbietanki i Zespół „Pruszkowiaczy”. Wszystkim obecnym tu Polakom serdecznie błogosławię.

Traduzione italiana:

Saluto i pellegrini polacchi. Do il mio benvenuto ai partecipanti del pellegrinaggio dei ciclisti da Rzeszów a Roma. Durante il viaggio avete potuto scoprire la bellezza della natura creata da Dio e avete sperimentato a collaborare e a prendervi reciprocamente cura. Che la vostra fatica porti frutti per una maggior vicinanza a Dio e tempri il vostro spirito. Saluto anche le Suore dall'Istituto di Santa Elisabetta e il gruppo folcloristico "Pruszkowiaczy". A tutti i polacchi qui presenti imparto di cuore la mia benedizione.

* * *

Rivolgo ora il mio saluto ai pellegrini di lingua italiana. In particolare saluto le Suore Francescane Angeline e le Suore Teatine dell'Immacolata Concezione che prendono parte alle Assemblee

Capitolari dei loro rispettivi Istituti. Tutte invito a testimoniare con gioia una fedele adesione a Cristo in un generoso servizio alla Chiesa, secondo il carisma che lo Spirito Santo ha suscitato nel cuore delle Fondatrici, Madre Chiara Ricci e Madre Orsola Benincasa.

Saluto con affetto il gruppo di ragazzi e ragazze israeliani, palestinesi e libanesi, ospiti in questi giorni dell'Associazione Volontari Assistenza Disabili "Il buon Samaritano" di Tarquinia. A loro auguro giorni sereni ed assicuro uno speciale ricordo al Signore per essi e per le loro famiglie come pure per quanti generosamente in questi giorni li accolgono. Saluto inoltre gli universitari dell'Oratorio San Martino di Novara ed il gruppo dell'Oratorio di San Giovanni Bosco di Osio Sotto, Bergamo.

Saluto il gruppo degli Scout d'Europa, che questa mattina con la loro presenza intendono riaffermare la loro partecipazione ecclesiale, dopo aver rinnovato la promessa scout, che li impegna a compiere il proprio dovere verso Dio e a servire gli altri con generosità. Il mio pensiero si rivolge anche a tutti gli scout e le guide del mondo, che rinnovano la loro promessa proprio oggi, giorno in cui cade il centenario dell'inizio dello scoutismo. Infatti esattamente cento anni fa, il 1° agosto 1907, nell'Isola di Brownsea ebbe avvio il primo campo scout della storia. Auguro di cuore che il movimento educativo dello scoutismo, scaturito dalla profonda intuizione di Lord Robert Baden Powell, continui a produrre fecondi frutti di formazione umana, spirituale e civile in tutti i Paesi del mondo.

Vorrei infine salutare, come di consueto, i giovani, i malati e le coppie di sposi novelli ed augurare loro di condurre, animati dalla carità di Cristo, una vita che sia di esempio a tutti. Sostenga Gesù la speranza di voi, cari giovani, la sofferenza di voi, cari malati, e l'amore fecondo di voi, cari sposi novelli.

A tutti imparto la mia Benedizione.

* * *

A conclusione dell'Udienza Generale, vorrei raccogliere una buona notizia relativa all'Iraq, che ha generato un'esplosione popolare di gioia in tutto il Paese. Mi riferisco alla vittoria della Coppa d'Asia da parte della Rappresentativa di calcio irachena. Si tratta d'uno storico successo per l'Iraq, che per la prima volta è diventato campione di calcio dell'Asia. Sono rimasto felicemente impressionato dall'entusiasmo che ha contagiato tutti gli abitanti, spingendoli nelle strade per festeggiare l'evento. Come tante volte ho pianto con gli Iracheni, in questa circostanza con loro gioisco. Questa esperienza di lieta condivisione rivela il desiderio di un popolo di avere una vita normale e serena. Auspico che l'evento possa contribuire a realizzare in Iraq, con l'apporto di tutti, un futuro di autentica pace nella libertà e nel reciproco rispetto. Congratulazioni!

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana